

Il Direttivo della CGIL

discute sulle lotte

Montagnani-Scheda: è tempo di nuovi avanzati traguardi

La CGIL recepisce e sollecita le spinte che vengono dai lavoratori per conquistare più salario, più libertà, il controllo su tutto quanto concerne la propria esistenza e il proprio avvenire

Il Direttivo della CGIL si è discusso ieri con le repliche di... Montagnani e Scheda... la CGIL recepisce e sollecita le spinte che vengono dai lavoratori...

Un dato nuovo è la disdetta dell'accordo sulle zone salariali e il rifiuto di rinnovare tale «gabbia»... L'indicazione precisa che ne è derivata è un rilancio delle lotte nel settore...

Fra gli impegni della CGIL vi è la riapertura della vertenza per le pensioni, per correggere la legge che fa economie a danno dei pensionati...

Un altro limite degli accordi è negli insufficienti aumenti salariali e in particolare del mancato riconoscimento del diritto di riunione sui luoghi di lavoro fuori orario.

Un dato nuovo è la disdetta dell'accordo sulle zone salariali e il rifiuto di rinnovare tale «gabbia»... L'indicazione precisa che ne è derivata è un rilancio delle lotte nel settore...

Un altro limite degli accordi è negli insufficienti aumenti salariali e in particolare del mancato riconoscimento del diritto di riunione sui luoghi di lavoro fuori orario.

Un altro limite degli accordi è negli insufficienti aumenti salariali e in particolare del mancato riconoscimento del diritto di riunione sui luoghi di lavoro fuori orario.

Un altro limite degli accordi è negli insufficienti aumenti salariali e in particolare del mancato riconoscimento del diritto di riunione sui luoghi di lavoro fuori orario.

Un altro limite degli accordi è negli insufficienti aumenti salariali e in particolare del mancato riconoscimento del diritto di riunione sui luoghi di lavoro fuori orario.

Un altro limite degli accordi è negli insufficienti aumenti salariali e in particolare del mancato riconoscimento del diritto di riunione sui luoghi di lavoro fuori orario.

In una relazione al Direttivo della CGIL

Esaltati da Lama gli eroici sacrifici dei vietnamiti

Un popolo fiero che si batte da oltre 20 anni per la propria indipendenza e libertà - Come si organizza la difesa delle vite umane di fronte ai barbari bombardamenti americani - Comizio ad Hanoi della delegazione sindacale italiana - Contatti con alte personalità politiche, studiosi e sindacalisti



Al termine della seduta di ieri del Direttivo CGIL, l'onorevole Luciano Lama, segretario confederale, ha tenuto una breve informazione sul viaggio della delegazione rientrata da Hanoi dopo un viaggio di oltre quindici giorni nel Nord Vietnam...

Lama, che parlava anche a nome del vice-segretario Mario Didò e Gino Guerra componenti insieme a lui la delegazione, ha riferito le impressioni sconvolte ricevute dalla constatazione delle distruzioni provocate dai bombardamenti americani sugli edifici privati e pubblici...

Questa cura per la vita umana, che ha detto Lama, offre in quel paese le maggiori garanzie di sicurezza nonostante la pesantezza dell'aggressione, i vietnamiti la mantengono intatta anche con gli avversari, prova ne è il fatto unico nella storia che gli americani prigionieri mangiano meglio di coloro che li tengono in custodia.

Insieme a queste cose Lama ha messo in risalto l'intelligenza e la dignità politica dei dirigenti vietnamiti sia nelle trattative in corso con gli USA sia sulla prospettiva

Consultazione fra un milione di braccianti per i contratti

All'ordine del giorno un «balzo in avanti» del salario agricolo

Una serie di rivendicazioni che convergono verso l'obiettivo generale della liquidazione delle differenze di retribuzione e nelle condizioni di lavoro fra città e campagna - Il 18 assemblea a Roma

Far parlare un milione di operai agricoli, decidere con loro cosa chiedere per i nuovi contratti e come ottenerli: questo è lo scopo che sta affrontando in questi giorni la Federbraccianti-CGIL. I contratti «salariati» e «braccianti avventizi» problemi che per il mese di luglio si dovrà «stringere» per la trattativa. Occorre fare alla svelta, oretutto. Il punto di vista della Federbraccianti è che ormai sono maturate le condizioni per far fare all'operaio agricolo un altro passo in avanti verso la stabilità del lavoro...

Il Sindacato vuole essere presente sia nella decisione di assunzione, azienda per azienda, che nei rapporti comunali per vigilare sull'applicazione dei contratti, assegnazione di qualifiche, ricerca di posti di lavoro. Questo oltre ai normali mezzi di libera esercizio dell'attività sindacale in azienda, a cominciare dalla riunione dei lavoratori. Per realizzare questi contenuti, occorre: 1) la trasformazione del contratto in un contratto a tempo di divenire ancor più il «plastro delle conquiste»; 2) l'estensione a tutte le aziende del diritto di trattativa nell'impresa; 3) la qualificazione dei posti nazionali come sede per la manovalta nuova e più avanzata. Il senso politico di questa impostazione sindacale è chiaro: basta con l'infioritura del salario agricolo; basta con le 120 giornate di lavoro all'anno. Se queste strutture non consentano di fare di meglio, si riformino le strutture. La CGIL e la Federbraccianti hanno presentato proposte al governo e al Parlamento, e il punto sulla iniziativa sindacale è stato discusso nell'assemblea nazionale dei capilega chiamata a fare il primo bilancio della consultazione.

I padroni americani interrompono la produzione

Occupata la CGE di S. Giorgio a Cremano

Possente sciopero dei tredicimila metalmeccanici di Trieste

Dalla nostra redazione

OGGI pomeriggio alle 15, a seguito di una decisione unanime dei maestranze, la CGE di S. Giorgio a Cremano è stata occupata dai lavoratori. L'occupazione, essi hanno detto, durerà fino a quando non si avranno da parte delle competenti autorità garanzie sicure circa la difesa di questa fabbrica che occupa 600 dipendenti. E' questo l'ultimo atto, per il momento, della travagliata vicenda di questo stabilimento, di proprietà di un gruppo americano, che si è installato anni fa in questa zona e che da anni ha portato avanti una politica di continuo ridimensionamento dell'occupazione e di continui tentativi di conferire carattere «stagionale» alla occupazione di fabbrica.

Dalla nostra redazione

OGGI pomeriggio alle 15, a seguito di una decisione unanime dei maestranze, la CGE di S. Giorgio a Cremano è stata occupata dai lavoratori. L'occupazione, essi hanno detto, durerà fino a quando non si avranno da parte delle competenti autorità garanzie sicure circa la difesa di questa fabbrica che occupa 600 dipendenti. E' questo l'ultimo atto, per il momento, della travagliata vicenda di questo stabilimento, di proprietà di un gruppo americano, che si è installato anni fa in questa zona e che da anni ha portato avanti una politica di continuo ridimensionamento dell'occupazione e di continui tentativi di conferire carattere «stagionale» alla occupazione di fabbrica.

TRIESTE. 11.

Niente comizio, oggi, per lo sciopero dei tredicimila metalmeccanici triestini: la posizione dei sindacati sono chiare: per i lavoratori è il momento della lotta. Se ne sono resi conto gli operai in primo luogo, che hanno dato vita ad una manifestazione imponente. Poi la gente, che ha fatto da ala plaudente al corteo in parecchi punti della città: il centro di Trieste presidiato all'Inverosimile dalla polizia, è stato bloccato per quasi tre ore da parecchie migliaia di dimostranti, che dalle 10 alle 13 hanno percorso le principali arterie cittadine. Un altro capitolo, dunque, di una lotta in atto nel capoluogo giuliano, ormai da un paio di giorni, per la difesa della fabbrica e il rilancio dell'economia cittadina. La salvaguardia di un patrimonio industriale fatto di 381 unità, che in condizioni di manufatti e di manodopera di qualificazione. La revisione radicale del piano CIPCE (denta in questi contenuti l'obiettivo principale dell'azione sindacale. Per Trieste, le decisioni del CIPE, hanno rappresentato qualche cosa di più che la condanna a morte di un cantiere. Il San Marco. Hanno significato anzitutto il crisma ufficiale ad una politica economica già da tempo in atto che sacrificava l'intera provincia.

Presidiata la fabbrica di Pisa

Gli operai accampati davanti alla Marzotto

La visita alla tendopoli del presidente della Provincia e dei dirigenti della FGC - Si allarga la solidarietà popolare

Dal nostro corrispondente

PISA, 11. Davanti alla «Marzotto» è sorta una tendopoli di operai. Il movimento è stato organizzato da un gruppo di studenti comunisti che hanno portato a portare avanti fino al 22 prossimo, fino a quando la fabbrica resterà chiusa. In un'altra fabbrica, il comitato addebiato a ricevere tutti coloro che intendono portare la solidarietà. I primi a giungere stamane, specie di quartiere appiattiti, sono stati i compagni della segreteria provinciale della Federazione giovanile comunista insieme ad un gruppo di studenti comunisti che hanno portato una offerta in denaro. Poi è venuto a parlare con gli operai il compagno Anselmo Pucci, presidente dell'Amministrazione provinciale il quale ha comunicato che la provincia sta lavorando per convocare una riunione di sindaci dei comitati più direttamente interessati alla fabbrica. Ieri numerosi cittadini avevano voluto veder la loro solidarietà a questi lavoratori: oggi giorno notizie dai quartieri popolari e operai della città di incontri con le «marzotto» (la fabbrica) è stata indetta (ma non femminile). Di sottoscrizioni che rappresentano tra l'altro un vincolo di legame di lotta. Particolarmente significativo un episodio che si è verificato ieri a tarda ora: davanti alla fabbrica è passato un pullman di turisti polacchi. Si sono fermati, ed hanno espresso ai lavoratori l'augurio di una grande vittoria in questa lotta.

PISA, 11.

Davanti alla «Marzotto» è sorta una tendopoli di operai. Il movimento è stato organizzato da un gruppo di studenti comunisti che hanno portato a portare avanti fino al 22 prossimo, fino a quando la fabbrica resterà chiusa. In un'altra fabbrica, il comitato addebiato a ricevere tutti coloro che intendono portare la solidarietà. I primi a giungere stamane, specie di quartiere appiattiti, sono stati i compagni della segreteria provinciale della Federazione giovanile comunista insieme ad un gruppo di studenti comunisti che hanno portato una offerta in denaro. Poi è venuto a parlare con gli operai il compagno Anselmo Pucci, presidente dell'Amministrazione provinciale il quale ha comunicato che la provincia sta lavorando per convocare una riunione di sindaci dei comitati più direttamente interessati alla fabbrica. Ieri numerosi cittadini avevano voluto veder la loro solidarietà a questi lavoratori: oggi giorno notizie dai quartieri popolari e operai della città di incontri con le «marzotto» (la fabbrica) è stata indetta (ma non femminile). Di sottoscrizioni che rappresentano tra l'altro un vincolo di legame di lotta. Particolarmente significativo un episodio che si è verificato ieri a tarda ora: davanti alla fabbrica è passato un pullman di turisti polacchi. Si sono fermati, ed hanno espresso ai lavoratori l'augurio di una grande vittoria in questa lotta.

Da 37 giorni Piaggio dice no al miglioramento dei trattamenti agli operai - Le vertenze ESPI e EI.Si. Mozione comunista di sfiducia al governo di centro-sinistra

Stretta politica a Palermo attorno ai temi dello sviluppo economico-sociale

In migliaia dal Cantiere all'Assemblea Regionale

Da 37 giorni Piaggio dice no al miglioramento dei trattamenti agli operai - Le vertenze ESPI e EI.Si. Mozione comunista di sfiducia al governo di centro-sinistra

Dalla nostra redazione

Migliaia di operai in lotta - cantieristi, metalmeccanici, elettromeccanici - sono stati protagonisti questa sera a Palermo di una nuova manifestazione per i salari e la difesa del posto di lavoro, che segna l'avvio di un grande movimento unificatore dell'artigianato e ticace battaglia in atto da molte settimane nel capoluogo siciliano per lo sviluppo industriale della città. Una lunga colonna operaia - composta nel primo pomeriggio in piazza Croci dove s'erano dati appuntamento i lavoratori dei Cantieri navali Piaggio (al termine della terza giornata di sciopero bianco), le maestranze delle aziende metalmeccaniche del gruppo pubblico regionale dell'Esipi (che avevano abbandonato la fabbrica a mezzogiorno) e gli specialisti dell'El.Si. (chiusa e posta in liquidazione dai padroni americani) - ha attraversato il centro della città paralizzandolo a lungo nelle ore di punta. Il corteo ha raggiunto quindi la sede del parlamento siciliano dove domani si apre un dibattito sulla crisi politica, economica e sociale dell'isola, provocato da una mozione di sfiducia all'inefficiente governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito.

Dalla nostra redazione

Una forte azione dei navalmecanici Piaggio in un integrativo aziendale che blocchi il taglio dei cottimi, porti a livelli più decenti le retribuzioni mensili (oggi bloccate a quota 60.000), che liquidi la pratica dei contratti a termine assicurando un adeguamento dell'organico alle reali necessità ambientali, che imponga migliori condizioni di vita e di lavoro. L'intransigenza padronale ha ispirato sempre più questa battaglia con gesti provocatori (l'illeale appalto della mano d'opera a imprese esterne) e ritorsioni: alla lotta operaia la direzione ha risposto con la serrata della mensa, cercando inutilmente di prendere i lavoratori per fame. Il governo regionale, dispensato di laceri benefici anche al gruppo Piaggio, non ha mosso un dito per costringere il padronato almeno a discutere senza ricattare, senza cioè condizionare l'inizio di trattative paralizzandolo a lungo nelle ore di punta. Il corteo ha raggiunto quindi la sede del parlamento siciliano dove domani si apre un dibattito sulla crisi politica, economica e sociale dell'isola, provocato da una mozione di sfiducia all'inefficiente governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito.

Dalla nostra redazione

Un nuovo stabilimento dell'IRI per apparecchiature elettrotelefoniche. Passate le elezioni, però, tutto è sfumato, ed in questi giorni si assiste ad un colare parallelo di responsabilità: al rialzo dell'El.Si., le Partecipazioni Statali non intendono contribuire che per un 10% dell'investimento necessario. Dal canto suo, l'IRI nega di essersi impegnato per una nuova fabbrica (e Petrilis, anzi, fa capire che Pieraccini ha tentato di fermare la mano); la Regione è impotente ad accollarsi l'onere della gestione dell'Electronic, e Carlo Corra da un ministero all'altro per cercare di rimediare alla situazione. Intanto, mille specialisti - il nucleo di operai e di tecnici professionalmente più qualificato dell'isola - è sul lastrico. Cantiere, ESPI, Elettronica: a un quadro per il quale pur nell'articolazione delle sue componenti, unica è la chiave di interpretazione. Come ieri a Marsala, così oggi a Palermo si si trova di fronte alla esplosione di una crisi strutturale che investe cioè i nodi di una condizione determinata da una politica che ha come colonne montanti l'antimeridionalismo, il permanere di una condizione da colonialismo, l'ascarismo degli amministratori regionali. E contro questa politica appunto, è contro i risultati che ne conseguono, che Palermo opera - raccogliendo l'appello Colombo al presidente della Regione, Corallo) si sono spacciati a dare per fatti non solo la salvezza dell'El.Si. (attraverso la costituzione di una società di gestione) ma anche l'impianto di

Bloccati a Bologna i grandi magazzini

Dalla nostra redazione

Lo sciopero al quale i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno chiamato i ventimila lavoratori della grande distribuzione, per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, si è in effetti rivelato un tremendo commosse, fattorino del mercato certissimo che hanno sfilato in pieno centro, creando anch'essi la caratteristica «atmosfera del fischietto». Tremila lavoratori del commercio non erano mai stati visti tutti in una volta e per di più in una città stretta, un tempo salumerie e pasticceria. C'erano giovanissimi, le fanciulle e i ragazzi che portano a casa non più di 40-50 mila lire al mese, c'erano le «bimbe» del «Disco rosso», della sede centrale «Standa», dei magazzini sportivi «Schiavo», dei «Fuso d'oro». Le indicazioni unitarie dei sindacati hanno conquistato settori dove mai si era scioperato: hanno aderito i dipendenti della catena «Morassutti», della «Comede», della «Siderurgia commerciale», della «Ferramenta emiliana», di «Celestri», tutte aziende del ferro-metallici; si è scioperato nelle grosse aziende della chimica di macellerie Zappoli e delle salumerie Mazza. Insomma l'articolata struttura del grande corpo commerciale di Bologna ha ricevuto un sussulto che prima di tutto ha generato una impressionante ondata di entusiasmo e di orgoglio in una categoria frammentata in mille aziende, e ha insinuato un preoccupato allarme fra i padroni.

Dalla nostra redazione

Un forte azione dei navalmecanici Piaggio in un integrativo aziendale che blocchi il taglio dei cottimi, porti a livelli più decenti le retribuzioni mensili (oggi bloccate a quota 60.000), che liquidi la pratica dei contratti a termine assicurando un adeguamento dell'organico alle reali necessità ambientali, che imponga migliori condizioni di vita e di lavoro. L'intransigenza padronale ha ispirato sempre più questa battaglia con gesti provocatori (l'illeale appalto della mano d'opera a imprese esterne) e ritorsioni: alla lotta operaia la direzione ha risposto con la serrata della mensa, cercando inutilmente di prendere i lavoratori per fame. Il governo regionale, dispensato di laceri benefici anche al gruppo Piaggio, non ha mosso un dito per costringere il padronato almeno a discutere senza ricattare, senza cioè condizionare l'inizio di trattative paralizzandolo a lungo nelle ore di punta. Il corteo ha raggiunto quindi la sede del parlamento siciliano dove domani si apre un dibattito sulla crisi politica, economica e sociale dell'isola, provocato da una mozione di sfiducia all'inefficiente governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito.

Dalla nostra redazione

Un forte azione dei navalmecanici Piaggio in un integrativo aziendale che blocchi il taglio dei cottimi, porti a livelli più decenti le retribuzioni mensili (oggi bloccate a quota 60.000), che liquidi la pratica dei contratti a termine assicurando un adeguamento dell'organico alle reali necessità ambientali, che imponga migliori condizioni di vita e di lavoro. L'intransigenza padronale ha ispirato sempre più questa battaglia con gesti provocatori (l'illeale appalto della mano d'opera a imprese esterne) e ritorsioni: alla lotta operaia la direzione ha risposto con la serrata della mensa, cercando inutilmente di prendere i lavoratori per fame. Il governo regionale, dispensato di laceri benefici anche al gruppo Piaggio, non ha mosso un dito per costringere il padronato almeno a discutere senza ricattare, senza cioè condizionare l'inizio di trattative paralizzandolo a lungo nelle ore di punta. Il corteo ha raggiunto quindi la sede del parlamento siciliano dove domani si apre un dibattito sulla crisi politica, economica e sociale dell'isola, provocato da una mozione di sfiducia all'inefficiente governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito.

Dalla nostra redazione

Un forte azione dei navalmecanici Piaggio in un integrativo aziendale che blocchi il taglio dei cottimi, porti a livelli più decenti le retribuzioni mensili (oggi bloccate a quota 60.000), che liquidi la pratica dei contratti a termine assicurando un adeguamento dell'organico alle reali necessità ambientali, che imponga migliori condizioni di vita e di lavoro. L'intransigenza padronale ha ispirato sempre più questa battaglia con gesti provocatori (l'illeale appalto della mano d'opera a imprese esterne) e ritorsioni: alla lotta operaia la direzione ha risposto con la serrata della mensa, cercando inutilmente di prendere i lavoratori per fame. Il governo regionale, dispensato di laceri benefici anche al gruppo Piaggio, non ha mosso un dito per costringere il padronato almeno a discutere senza ricattare, senza cioè condizionare l'inizio di trattative paralizzandolo a lungo nelle ore di punta. Il corteo ha raggiunto quindi la sede del parlamento siciliano dove domani si apre un dibattito sulla crisi politica, economica e sociale dell'isola, provocato da una mozione di sfiducia all'inefficiente governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito.

Dalla nostra redazione

Un forte azione dei navalmecanici Piaggio in un integrativo aziendale che blocchi il taglio dei cottimi, porti a livelli più decenti le retribuzioni mensili (oggi bloccate a quota 60.000), che liquidi la pratica dei contratti a termine assicurando un adeguamento dell'organico alle reali necessità ambientali, che imponga migliori condizioni di vita e di lavoro. L'intransigenza padronale ha ispirato sempre più questa battaglia con gesti provocatori (l'illeale appalto della mano d'opera a imprese esterne) e ritorsioni: alla lotta operaia la direzione ha risposto con la serrata della mensa, cercando inutilmente di prendere i lavoratori per fame. Il governo regionale, dispensato di laceri benefici anche al gruppo Piaggio, non ha mosso un dito per costringere il padronato almeno a discutere senza ricattare, senza cioè condizionare l'inizio di trattative paralizzandolo a lungo nelle ore di punta. Il corteo ha raggiunto quindi la sede del parlamento siciliano dove domani si apre un dibattito sulla crisi politica, economica e sociale dell'isola, provocato da una mozione di sfiducia all'inefficiente governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito.

Il 14 e 15 il Direttivo della FILLEA

Nel giorni 14 e 15 giugno si riunirà il Comitato direttivo della FILLEA. E' all'ordine del giorno la unificazione delle federazioni nazionali degli edili e dei minatori (FILLEA e FILTE), e il punto sulla iniziativa sindacale e lo sviluppo delle lotte nelle varie categorie inquadrata dalla Federazione.

Alessandro Cardulli

g. f. p.